

# Carcere: «Il direttore dev'essere rimosso»

Lo chiedono cinque sigle sindacali della Polizia penitenziaria

■ «Ci sembra ormai accertata, senza ombre di dubbio, l'incompatibilità ambientale di un dirigente che non ne vuole sapere di rispettare le regole, le procedure previste o i minimi standard di correttezza. Un direttore che vive con insoddisfazione il rapporto con le organizzazioni sindacali e che si irrigidisce inutilmente su questioni per le quali la legge prevede il loro coinvolgimento». Sono cinque le sigle sindacali che firmano la lettera di richiesta di rimozione del direttore del carcere di Brescia, dott. Maria Grazia Bregoli.

Funzione pubblica della Cgil e della Cisl, Pubblica amministrazione della Uil, Unione sindacati di polizia penitenziaria e Coordinamento nazionale polizia penitenziaria hanno inviato la lettera al Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria di Milano e, per conoscenza, al Dipartimento amministrazione penitenziaria di Roma e alla Direzione della Casa circondariale di Brescia.

«Per le ragioni espresse sopra riteniamo che il percorso dell'attuale direttore presso la Casa circondariale di Brescia abbia raggiunto il suo epilogo e che, per il buon andamento dell'Istituto, come già richiesto in precedenza, sia opportuno valutare la sua sostituzione. In caso contrario, lo stato di agitazione e le conseguenti iniziative conflittuali non potranno che generare ulteriore disagio all'Istituto», scrivono.

Nel merito delle motivazioni, nelle due pagine firmate dalle cinque sigle sindacali, si legge, tra l'altro: «Il direttore, in questi anni, non ha mai perso occasione per dimostrare la totale indifferenza nei confronti del sindacato. In occasione delle decine e decine di richieste mai riscontrate o palesemente travisate, anche le più elementari. Basti pensare quante organizzazioni sindacali e per quante volte hanno chiesto di modificare gli orari degli incontri sindacali...Ma anche aspetti di una certa importanza e sollevati dalla pluralità sindacale vengono messi intenzionalmente nel dimenticatoio. Tra tutti, la retribuzione dello

straordinario in luogo dei riposi soppressi e non programmati, assume una notevole rilevanza. Anche in questo caso, anomalie più volte segnalate che trovano il silenzio ed il disinteresse come risposta».

Nel motivare il «grave stato delle relazioni sindacali alla Casa circondariale di Brescia», le cinque sigle che firmano il documento di richiesta di rimozione del direttore fanno riferimento alle «delibere della commissione arbitrale regionale del 27 novembre scorso che, seppur espressamente e semplicemente delineate, non vengono rispettate. Anzi, il direttore o alcune delle stesse organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto la delibera assumono posizioni diverse per tutelare interessi di parte, in violazione delle prescrizioni che, è bene sottolinearlo, sono vincolanti».

Ancora: «Al termine di una discussione lunga ed estenuante conseguente, appunto, all'ultima delibera della commissione arbitrale, le indicazioni fornite in quella sede sono state puntualmente rimesse in discussione in virtù di una

Una veduta della Casa circondariale Mombello, il carcere della nostra città

presunta maggiore rappresentatività di tre organizzazioni sindacali che, seppure in sede regionale abbiano sottoscritto la delibera della commissione, in sede locale hanno ritenuto di assumere posizioni diverse. Orbene - continuano - le indicazioni fornite in più occasioni da parte dell'amministrazione è che il dato cui fare riferimento è quello di contemperare il maggior numero di organizzazioni sindacali rappresentative con la maggiore rappresentatività delle stesse: al di là di essa, in sede di commissione arbitrale regionale si era convenuto che la rappresentatività era determinata dal maggior numero di organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale. In attesa di riscontro formale su tale questione, il direttore ha ritenuto opportuno proseguire comunque la trattativa con le tre sigle e, con esse, concorda decisioni che vengono tempestivamente tradotte in ordini di servizio».

GIORNALE DI BRESCIA 16-1-09